

# Assemblea del Circolo San Pietro

Nella rinnovata Casa famiglia Paolo VI

«Al Circolo San Pietro il successo non si misura con il profitto, ma con la carità, non con l'utile di esercizio, ma con il bene donato»: lo ha rimarcato il presidente Niccolò Sacchetti nella serata giovedì 21 ottobre all'interno della rinnovata Casa famiglia Paolo VI", dove si è svolta la 152ª assemblea ordinaria del Sodalizio romano.

Il restauro della struttura di via di San Giovanni in Laterano sta proseguendo spedito. «C'è ancora da fare – ha spiegato il presidente –, ma voi saprete immaginare la casa finita, piena di piccoli ospiti con le loro famiglie bisognose del nostro conforto e del nostro sostegno, soprattutto del nostro essere "famiglia" per loro che sono in difficoltà e così lontani da casa».

Il segretario Piero Fusco ha proposto una riflessione sul carisma del Circolo, cui ha fatto seguito una panoramica delle attività svolte nel corso di un anno che ha cambiato la faccia del mondo del lavoro e anche del volontariato. «Uno dei nostri

peculiari carismi è dare da mangiare – ha detto – e quest'anno segnato dalla pandemia si è caratterizzato per un deciso quanto entusiasmante ritorno al passato: i soci e i volontari preparano i pasti e li distribuiscono direttamente. Infatti, molti di loro hanno manifestato la volontà di mettersi a disposizione la domenica ed il lunedì; e ad oggi, dei 42 mila pasti donati complessivamente dalle Cucine economiche, più di 2.000 sono stati erogati attraverso questa nuova modalità».

Nel complesso tessuto socio-economico capitolino, l'emergenza da covid-19 ha accelerato l'affiorare di specifici bisogni e l'acuirsi di endemiche necessità. E proprio l'incremento della disoccupazione conseguente alle chiusure forzate, imposte dalle misure di contenimento, risulta il segnale più tangibile della pervasività della crisi che ha coinvolto numerose famiglie, private della proprie fonti di reddito.

«Quando sentiamo parlare di "nuove

povertà", noi del Circolo San Pietro possiamo dire di conoscerle già da tempo», ha commentato l'economista Riccardo Rosci prima di presentare il bilancio consuntivo e il preventivo. I "nuovi poveri" appartengono a categorie sociali generalmente non associabili a situazioni di indigenza economica, segnando un'emergenza inedita a cui i soci del sodalizio stanno lavorando per offrire una risposta attraverso Opere che non hanno subito particolari stalli neanche durante i mesi più difficili.

«Ogni persona che si affaccia a Palazzo San Calisto – sede del Circolo – trova l'Opera più adatta, più affine a quei doni che ha ricevuto», ha concluso il Fusco, riferendosi al carisma del sodalizio: «la nostra capacità di anticipare le nuove povertà deriva dalla grande attenzione alla dignità di chi incontriamo sulla strada del nostro servizio, tenendo in mente che tutto ciò che facciamo, da 152 anni, lo facciamo a nome e per conto del Santo Padre». *(marco chiani)*